**La roccia e la piuma**

*Il massiccio d’Ambin fra Italia e Francia*

La camera vola, e ronza, con l’occhio sulle montagne… Ciò che vediamo (o crediamo di vedere)… che si specchia nell’obiettivo lassù… e che si riflette nei nostri occhi, è il Massiccio d’Ambin: un acrocoro, un deserto d’alta quota sul confine fra l’Italia e la Francia. Quindici cime oltre i tremila metri. E laghi e roccia e ghiacciai… Quel poco ghiaccio che ha resistito al cambiamento climatico.

Ma è davvero l’Ambin? O la sua apparenza? Ciò che la montagna mostra di se all’obiettivo é il vero, il vasto Ambin? o il vero Ambin è il suo doppio, e altro ancora. E’ immagine che muta…

A esplorarlo l’Ambin si rivela coscienza del nostro presente. Immagine riflessa nelle memorie del nostro passato. Si rivela ostacolo, montagna di inciampo, e transito ai cammini dell’uomo: barriera e snodo. Luogo ostile, e di ostilità, di fortezze e cannoni puntati, ma anche di pacifici sport e di boschi e di pacifiche vacche, latte e formaggi. Nella sua memoria di sasso e di ghiaccio, nella sua vastità, l’Ambin conserva l’immagine di eserciti e condottieri a cavallo, persino di elefanti, e passaggi di santi, di artisti, di papi… e giornate di sole, di vento, di neve, di tormente e valanghe, e di pellegrini in viaggio… di colori bruciati, di sole, di acqua, di secchezza, di contrabbandieri, di cacciatori, fuggitivi e migranti… Persino di incontro (e scontro) di lingue: d’oc, francoprovenzale, italiano, francese… piemontese. Montagna vasta, l’Ambin: di confini aperti, di confini chiusi… perché l’Ambin è, non è… perché l’Ambin è …

LA MONTAGNA DELLE COMPLESSITA’